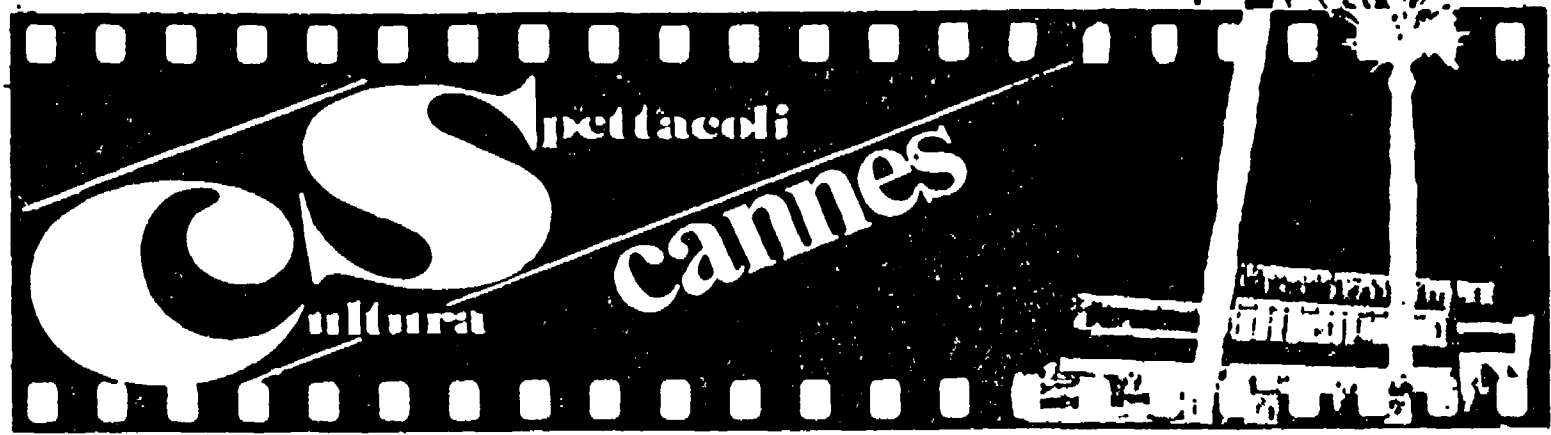


A destra un'immagine del regista Roman Polanski; sotto un'inquadratura del film «L'amore stregato» di Carlos Saura; nel fondo Marco Ferreri sul set di *Il loup vu*



«L'amore stregato» di Carlos Saura ha chiuso il 39° Festival

Flamenco e cinema, una coppia in amore

Da uno dei nostri inviati CANNES — Il caballistico numero tre sembra presiedere tanto alla concezione, quanto alla compiuta realizzazione del film spagnolo El amor brujo...



L'esito di tanta e tale costruzione per lo schermo risulta, forse, uno spettacolo per qualche verso meno compatto, relativamente in sottordine rispetto alla festosa pienezza drammatica dei ricordi Nozze di sangue e Carmen...

Il passivo di questo stesso film-musical di particolarissima matrice culturale è di ancor più specifica impostazione espressiva. In effetti, l'amore stregato appare un'opera da eleggere da fruire a più livelli...

plano i due sembrano ritrovare un reciproco sentimento d'amore. Per poco, però, l'amore stregato esige cruenti sacrifici. Così, in un finale travolgente, il quartetto coreografico e canoro — dove appunto passi di danza, rauche grida fiammiche suggeriscono, mimano la febbre sensuale, il divampare della passione erotica — il fantasmatico José torna nel mondo dei morti portando con sé la bella Lucia, mentre, dopo tanto, trepidazioni e strugimenti, Candela e Carmelo possono finalmente darsi l'uno all'altra...

Meno bene, assolutamente poco significativo, invece, ci è parso l'omaggio che il Festival ha reso alla memoria della scomparsa Simone Signoret. Per diverse ragioni. La prima delle quali è, a dir poco, sconcertante. Ma come? Si evoca la vita, l'arte di tanta attrice e nessuno, neanche qualche parente prossimo o per lo meno un dirigente del Festival, interviene a presentare il film di montaggio proiettato per l'occasione?...

Sauro Borelli



Ultimi appunti dalla Croisette. Il galeone di «Pirates» resta a Cannes. Il fascino delle attrici aborigene. Pollack superprotetto ma non troppo

Premiato museo Polanski

Da uno dei nostri inviati CANNES — Il galeone è nel porto. Parliamo sempre nel Netuno, la nave del film di Polanski, e così chiudiamo questo Festival di Cannes nello stesso modo in cui l'abbiamo aperto. Il galeone è nel porto e vi rimarrà. La municipalità di Cannes e il produttore di Pirates si sono accordati per trasformarlo in un museo galleggiante...

volti, di parole, di espressioni. Difficile rivangarle tutte. La bellissima Oja Kodar che si commuove ricordando il marito Orson Welles durante la presentazione del frammento di Don Chisciotte...

de Bob non ha mai battuto un colpo, era a New York a preparare il suo attesissimo ritorno in teatro. E tanti, tanti altri, visti di persona o sullo schermo. Tentiamo, prima di risalire sul treno, di recuperare qualcuno, magari andando a trovarli tra i marginali, tra coloro a cui le serate di gala hanno regalato solo spiccioli di gloria...

prelone, il sogno di avere una casa con la luce e l'acqua corrente dopo aver passato una vita nelle capanne. Madre e figlio nel film, Justine e Kristina sembrano ripetere questo rapporto anche nella professione: la prima è in Australia una attrice famosa (attiva in tv, radio, teatro, anche come produttrice) e tiene molto a decantare le virtù della giovane, che è anche un'affermata ballerina e sotto un giorno di girare un musical: «Ma come regista o coreografa, non come interprete»...

tra, erano al mercato per essere venduti all'estero, il che significa che German (un talento purissimo, un regista eccezionale) è di nuovo considerato «esportabile». E per Ivan Lapsin c'è un interessante assalto concreto di Ralfe Speriamo in bene. Il PIÙ PROTETTO — Si è favoleggiato molto sullo spogliamento di forze impiegate per custodire Sydney Pollack, presidente della giuria, l'americano più prezioso di Francia. Non sappiamo se Pollack grasse davvero con un esercito personale. Sappiamo però che ce lo siamo letteralmente trovato fra i piedi durante un party offerto dalla Agia per festeggiare i successi delle sue pellicole in campo cinematografico, da sempre monopolio Kodak. Pollack era lì, affabile, travestito da signore normale, senza nemmeno un Oscar in tasca. Se i suoi duecento gorilla stazionavano nei paraggi, erano davvero mimetizzati ben!

Alberto Crespi

Come ha lavorato la tv a circuito chiuso diretta da Hervé Chabaliere

Uno «spot» lungo un festival

Nostro servizio

CANNES — Tremila stazioni video per seguire a qualsiasi ora l'entrée trionfale di Catherine Deneuve o gli ultimi spostamenti di Christine Lambert. Dappertutto, nel perimetro del festival, ti imbatti in pareti di monitori e in capannelli di operatori afflosciati davanti allo schermo. Video in ogni camera e suite del Carlton e del Majestic, nella hall degli hotel, negli stands sotterranei del marchio (il cinema-mercato riservato ai distributori, compratori, rappresentanti di qualcosa o qualcuno purché legato al cinema) in sala stampa e ai piani alti del Palais du Cinema, metafora architettonica del mondo a forma di piramide, paradiso a più strati, gelosamente precluso ai non possessori di cartellini blu, rosso, giallo.



diostiva che Cannes — sull'esempio americano — offre dall'83. «I nostri mezzi — esordisce — sei camere mobili, un piccolo studio nel Palais, cinquanta persone in tutto contano operatori, giornalisti, tecnici, rasantino l'artigianato ma l'artigianato ad alto livello professionale. Ognuno di noi è stato impegnato praticamente tutto il tempo, trovando ogni giorno almeno una dozzina di soggetti per rappresentare la scena del festival. Una sfida che abbiamo potuto raccogliere confidando nel nostro dinamismo e basta».

quindi, ma netti. Perché altrimenti occuparsi di cosa pensa la gente? Il mondo del cinema è anche questo. Volevamo aiutare a scegliere e vivere quel festival. Tutti, quest'anno, hanno potuto seguire le conferenze stampa in poltrona o al bar, a chilometri di distanza, senza lottare per un posto, farsi largo tra i fotografi, oppure discutendo un contratto, battendo il "pezzo" di domani.

«Vediamo nelle televisioni private uno sbocco estremamente favorevole. Siamo stati i primi a firmare un contratto con la Cinque. Attualmente abbiamo un accordo con Canal Plus (la tv a pagamento francese, ndr) per una fascia di servizi che abbraccia spettacolo, cinema, musica. Nuovi network permetterebbero un salto di qualità al mercato nazionale. Lavoriamo spesso anche con la televisione pubblica, benché in Francia questo particolare committente sia meno propenso ad accettare produzioni realizzate all'esterno, viste anche le imponenti risorse interne che non riesce ad impegnare al 100 per cento».

Fabio Malagnini

BANCA COMMERCIALE ITALIANA Bilancio al 31 dicembre 1985. Presieduta dal dott. Antonio Monti, si è tenuta il 29 aprile 1986, a Milano, l'Assemblea degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana, riunita in sede ordinaria e straordinaria. In sede ordinaria l'Assemblea ha approvato il Bilancio al 31 dicembre 1985. Il risultato d'esercizio prima degli accantonamenti alle riserve patrimoniali ammonta a Lire 277,9 miliardi...